



Bastano 58 o 59 anni d'età per la pensione "opzione donna"

Le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2021 hanno raggiunto almeno 35 anni di contributi e contestualmente anche i 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se lavoratrici autonome, possono ottenere, anche per il 2022, la pensione anticipata denominata: opzione donna. La decorrenza (finestra) di questa pensione avviene 12 mesi dopo aver raggiunto il diritto, questo per le lavoratrici dipendenti, mentre per le autonome occorrono 18 mesi. È da tenere presente che i 35 anni di contribuzione richiesti devono essere esenti da contribuzione figurativa accreditata per: malattia, infortunio e disoccupazione. È stata la legge di Bilancio 2022 ha prorogare per tutto il 2022 questa pensione anticipata, in modo di consentire di accedere alle nate entro il 1963 se dipendenti o entro 1962 se autonome.

Per effetto di 12 o 18 mesi di finestra, la decorrenza avviene non prima di 59 anni di età per le dipendenti e 60 e 6 mesi per le autonome. L'età media di chi percepisce la normale pensione di vecchiaia è più elevato di 52 mesi per le dipendenti e di 47 mesi per le autonome.

La pensione opzione donna è nata nel 2004 con i requisiti di 57 e 58 anni di età. In seguito è stata oggetto di continue proroghe ed è stata utilizzata finora da circa 150mila donne. Secondo la relazione tecnica sulla legge di Bilancio 2022, l'ulteriore proroga per quest'anno riguarderà potenzialmente 29.500 lavoratrici.

Questa pensione riservata alle donne è un buon canale di anticipo pensionistico agevolato, un giusto riconoscimento a chi ne ha maggiormente biso-

gno, viste le difficoltà a cui vanno incontro le donne nei molteplici adempimenti della loro vita quotidiana, com'è sicuramente provvedere, in larga parte alla famiglia e contemporaneamente mantenere un rapporto di lavoro costante in modo da poter ottenere, in seguito, una valida pensione. L'istituzione di questo provvedimento è buono ma non ottimo in quanto il calcolo previsto per l'intera pensione avviene con il sistema contributivo, che in genere risulta più penalizzante rispetto al sistema misto (retributivo e contributivo), a cui avrebbero diritto le lavoratrici, in quanto hanno versato dei contributi prima del 1996.

Tuttavia è da rilevare che man mano che ci si allontana da tale anno la differenza di calcolo si riduce in quanto la contribuzione interessata al calcolo retributivo (più vantaggioso) diminuisce, mentre, di conseguenza, aumenta quella a calcolo contributivo. Un esempio: anno 2004 con 35 anni di contributi, 26 erano a calcolo retributivo e 9 a calcolo contributivo, invece anno 2021 vi sono appena 9 anni a calcolo retributivo e 26 anni a calcolo contributivo. Per effetto di questa situazione, sviluppatasi nel tempo, la stessa legge di Bilancio indica una riduzione della pensione di appena il 6% per le lavoratrici dipendenti e del 13% per le autonome. In ogni caso, il nostro consiglio è di approfondire l'esistenza dell'effettiva differenza di importo. Per questo indichiamo a chi ne è interessata di rivolgersi al patronato Inas-Cisl che a Cuneo è in via Cascina Colombaro 33.

Angelo Vivenza